

alle Camere siano trasmessi prima dell'apertura del negoziato dati e simulazioni adeguate sull'impatto sul saldo netto dell'Italia delle diverse opzioni di riforma del quadro finanziario;

3) con riferimento al programma di 18 mesi, si richiama le tre Presidenze alla necessità di assumere in maniera sempre più concreta ed effettiva l'obiettivo della crescita economica nelle politiche europee, tenuto anche conto che gli obiettivi di medio e lungo termine propri della strategia Europa 2020, in una fase in cui è massimo l'impegno per il risanamento dei bilanci pubblici, possono ritenersi realistici solo qualora effettivamente oggetto di una politica comune basata su procedure e meccanismi vincolanti;

4) dando piena attuazione al programma di 18 mesi, vengano resi operativi i cosiddetti *project bonds*, finalizzandoli prioritariamente alla realizzazione di grandi infrastrutture di interesse europeo, e si concentri inoltre l'attenzione sull'incremento degli investimenti in ricerca e istruzione, quale presupposto imprescindibile per una crescita dell'occupazione ed in particolare di quella giovanile;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento alla Relazione programmatica, dovrebbe essere evidenziato quanto segue:

al capitolo 1, sezione II, si dovrebbe dare conto del fatto che la Commissione europea ha elaborato 12 azioni chiave che intende realizzare entro il 2012, evidenziando come l'Italia potrebbe contribuire alla realizzazione degli obiettivi della Commissione, in particolare, attraverso la prevista legge annuale sulla concorrenza e favorendo l'accesso ai mercati delle PMI;

b) con riferimento al capitolo 2, sezione II, paragrafo 1.7, il Governo dovrebbe adoperarsi per 1) sensibilizzare la Commissione sui vantaggi che deriverebbero da consultazioni periodiche e regolari tra Commissione e Stati membri, in termini di riduzione delle procedure di infrazione e di più agevole attuazione delle politiche nazionali; 2) proporre una revisione del Piano nazionale sull'efficienza del mercato energetico in vista del riesame della direttiva sulla fiscalità dell'energia e della nuova comunicazione sulle priorità delle infrastrutture energetiche;

c) si assicuri che nell'ambito del dibattito in corso sulla revisione delle prospettive finanziarie per il periodo 2013-2020, in linea con i contenuti del documento presentato dal Governo alle istituzioni dell'Unione europea il 2 maggio 2011, siano sostenuti i seguenti principi:

miglioramento del saldo netto dell'Italia, riducendo il rilevante divario attualmente esistente tra i finanziamenti versati dal nostro Paese e i fondi da esso ricevuti, anche attraverso l'eliminazione delle correzioni di bilancio riconosciute nell'attuale quadro finanziario ad alcuni Stati membri;

garanzia di un volume del bilancio che consenta di perseguire efficacemente gli obiettivi fissati a livello europeo, con particolare riferimento a quelli definiti nell'ambito della strategia Europa 2020, nel rispetto delle compatibilità finanziarie imposte dall'attuale situazione di crisi, che impone agli Stati il rispetto di stringenti vincoli di bilancio;

rafforzamento del coordinamento e della armonizzazione dei bilanci nazionali e del bilancio dell'Unione europea, al fine di assicurare una più corretta valutazione e un migliore utilizzo delle risorse disponibili e di garantire il maggiore coordinamento tra le politiche dell'Unione europea e le misure adottate a livello nazionale e regionale;

mantenimento di un livello adeguato di risorse per la politica di coesione, salvaguardandone il fondamento regionale e l'attuale articolazione in tre obiettivi, concentrandone gli interventi su un numero limitato di obiettivi ad alto valore aggiunto e migliorando e semplificando le procedure di programmazione, gestione e controllo;

conferma delle riserve espresse dal Governo in ordine all'introduzione di una riserva di premialità a livello europeo che potrebbe mettere a carico della politica di coesione traguardi non sostenibili;

d) al fine di assicurare la tenuta sociale ed economica dell'Unione europea, si definisca una comune politica sull'immigrazione e l'asilo che affronti l'emergenza in atto nel Mediterraneo meridionale, adottando misure idonee a tutelare, al contempo, la sicurezza e le libertà fondamentali su tutto il territorio dell'Unione;

e) con riferimento al programma di 18 mesi, si rappresenti alle tre Presidenze la necessità:

di favorire iniziative volte al maggior coordinamento delle politiche fiscali, anche al fine di proseguire con maggiore efficacia la lotta all'evasione fiscale;

al fine di destinare maggiori risorse ad iniziative di investimento a lungo termine di grande respiro europeo, di valutare l'introduzione a livello europeo di una tassa sulle transazioni finanziarie di natura speculativa, da armonizzare a livello internazionale anche al fine di scongiurare il rischio di determinare lo spostamento delle attività finanziarie verso altre nazioni;

di favorire politiche volte a far fronte all'invecchiamento della popolazione, in particolare attraverso misure di sostegno alle famiglie e alla natalità;

f) con riferimento all'attuazione del pacchetto « clima-energia » si rappresenti alle tre Presidenze la necessità di adottare misure che non determinino pregiudizi insostenibili per il sistema produttivo europeo e conseguenti squilibri competitivi;

g) in merito alla revisione della Politica agricola comune, si rappresenti alle tre Presidenze la necessità che non venga compromesso il saldo netto di risorse per l'Italia. ».

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE)

La VI Commissione,

esaminati, per le parti di propria competenza, il Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.), il Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota per il periodo 1° luglio 2011 – 31 dicembre 2012 (11447/11) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 1);

premessi che:

l'esame congiunto degli strumenti sopra indicati risponde all'esigenza di consentire alla Camera una valutazione contestuale degli orientamenti e delle priorità delle istituzioni dell'Unione europea e del Governo in merito alle principali scelte politiche e regolative dell'Unione, al fine di definire indirizzi generali per l'azione dell'Italia a livello europeo nell'anno di riferimento;

l'esame dei documenti in questione, a causa del forte ritardo nella trasmissione della Relazione programmatica, è stato tuttavia avviato solo alla fine del primo semestre dell'anno in corso, quando il Programma di lavoro della Commissione europea risulta ormai attuato in misura significativa, o superato da successive decisioni politiche o normative delle istituzioni europee;

sebbene sia apprezzabile l'espressa indicazione, nelle sezioni della Relazione programmatica relative alla politica fiscale e ai servizi finanziari, delle iniziative che il Governo considera prioritarie, sarebbe stata tuttavia opportuna anche l'indicazione, in merito a ciascuna di tali iniziative, in particolare delle proposte legislative già presentate, degli specifici orientamenti che il Governo intende seguire nel corso del negoziato in seno al Consiglio dell'Unione europea;

rilevato che:

con riferimento al riesame del sistema dell'IVA, avviato dal Libro verde della Commissione sul futuro dell'imposta (COM(2010)695), il Governo pone giustamente l'accento sull'esigenza di ridurre o eliminare le regole la cui applicazione o modulazione è rimessa alla facoltà di ciascuno Stato membro, in quanto esse determinano un diverso trattamento fiscale della stessa operazione nei vari ordinamenti, favorendo distorsioni della concorrenza;

la Relazione programmatica sottolinea la rilevanza di ulteriori iniziative specifiche in materia di IVA, che non figurano peraltro tra le priorità del Programma di lavoro della Commissione europea, quali le proposte relative alla revisione del trattamento ai fini IVA dei servizi finanziari ed assicurativi, al regime speciale IVA delle agenzie

di viaggio, alla semplificazione dei sistemi IVA-dogane e della percezione dell'IVA nel Paese d'importazione;

il Governo annette particolare rilevanza alla proposta di modifica della direttiva 2003/96/CE, che ristrutturata la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (COM(2011)169);

con riferimento alle tematiche dell'imposizione diretta, è condivisibile il rilievo prioritario riconosciuto dal Governo e dalla Commissione europea alla proposta di direttiva sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (COM(2011)121) e l'impegno, assunto dalle tre Presidenze del Consiglio, di concludere i lavori riguardanti il riesame della direttiva 2003/48/CE sulla tassazione dei redditi da risparmio, nonché i negoziati relativi agli accordi antifrode con Paesi terzi, in particolare Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino e la Svizzera;

occorre tenere in attenta considerazione, in quanto particolarmente rilevanti per gli interessi dell'Italia, le raccomandazioni che la Commissione europea si appresta a formulare sui temi della tassazione delle successioni transfrontaliere, preannunciate nel Programma di lavoro della Commissione ma non menzionate nella Relazione programmatica del Governo;

particolare rilievo assumono inoltre, nell'ottica di un rafforzamento del coordinamento fiscale, i lavori del gruppo « Codice di condotta » sulla tassazione delle imprese e sulla concorrenza fiscale dannosa, che le tre Presidenze si impegnano a seguire con attenzione;

in materia di servizi finanziari, il Governo si impegna a seguire i negoziati su una serie di iniziative legislative – preannunciate anche nel programma di lavoro della Commissione per il 2011 e relative, tra l'altro, alla revisione della direttiva 94/19/CE sui sistemi di garanzia dei depositi, delle direttive 2004/39/CE, sui mercati degli strumenti finanziari, e 2003/6/CE, sugli abusi di mercato, della direttiva 2006/48/CE sui requisiti patrimoniali delle banche e del regolamento (CE) n. 1060/2009 sulle agenzie di *rating* del credito, nonché alla creazione di un quadro normativo europeo per la prevenzione e la risoluzione dei problemi delle banche in fallimento – senza fornire tuttavia alcuna indicazione in merito all'orientamento negoziale che intende seguire su tali materie;

la Relazione programmatica non contiene alcun riferimento ad alcune altre importanti iniziative in materia di mercati finanziari, enunciate nel Programma di lavoro della Commissione, tra cui le proposte di direttiva relative al credito ipotecario, ai servizi bancari di base e ai sistemi di garanzia degli assicurati, nonché la predisposizione di nuovi orientamenti per gli aiuti di Stato volti al salvataggio e alla ristrutturazione degli istituti finanziari;

è condivisibile l'impegno delle tre Presidenze del Consiglio per il completamento e il consolidamento della riforma del settore finanziario, coordinando al tempo stesso l'introduzione di qualsiasi nuova misura nei mercati con tutti i principali protagonisti del

mercato, anche nel quadro del G20, per promuovere la stabilità e la competitività dei mercati a livello mondiale;

occorre altresì sostenere l'impegno delle tre Presidenze a proseguire il dibattito sulle questioni connesse al gioco d'azzardo, con particolare riguardo alle modalità di gioco *on-line*, sulla base del Libro verde sul gioco d'azzardo *on-line* nel mercato interno presentato dalla Commissione europea il 20 aprile 2011 (COM(2011)128);

la Relazione programmatica non reca nessuna indicazione con riguardo al Libro verde relativo al quadro europeo in materia di governo societario (COM(2011)164), che prospetta interventi di particolare rilievo in materia di società di capitali;

è pienamente condivisibile il rilievo dato dalla Relazione programmatica al problema dell'insufficiente partecipazione di personale italiano di alto livello alle istituzioni europee, che costituisce un elemento cruciale per garantire una più attenta partecipazione ed una maggiore consapevolezza del Paese nel suo complesso rispetto alle decisioni assunte nelle sedi europee, nonché l'esigenza, segnalata nella Relazione stessa, di coinvolgere maggiormente le regioni sui principali temi dell'agenda europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia richiamata l'esigenza che il Governo trasmetta alle Camere le prossime relazioni programmatiche sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea entro il termine stabilito dall'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, indicando in modo puntuale gli orientamenti che intende assumere in merito alle principali iniziative presentate o preannunciate nel programma di lavoro della Commissione e nel Programma di 18 mesi delle tre Presidenze del Consiglio UE;

2) con riferimento alla politica fiscale, il Governo dovrebbe adoperarsi affinché le istituzioni dell'Unione europea perseguano, in coerenza con il Patto Euro Plus, approvato dai Capi di Stato e di governo dell'area euro l'11 marzo 2011 ed avallato dal Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011, una maggiore armonizzazione fiscale, al fine di ridurre fenomeni di concorrenza fiscale dannosa, di prevenire la concentrazione del carico fiscale sui fattori meno mobili della produzione e di contribuire al risanamento delle finanze pubbliche senza incidere negativamente sulla competitività dell'economia europea; in questo contesto, dovrebbe essere attribuito un rilievo prioritario:

all'adozione di misure volte a consentire la riduzione del carico fiscale sulle piccole e medie imprese, in coerenza con lo *Small business act*, e alla semplificazione dei relativi oneri di dichiarazione e riscossione;

al rafforzamento del quadro normativo per la prevenzione e la lotta contro l'evasione e le frodi tributarie;

all'introduzione di regole armonizzate anche in materia di imposte dirette, con particolare riferimento all'imposizione sui redditi prodotti da soggetti o nell'ambito di attività che assumono rilievo transnazionale, quali le società e le rendite finanziarie;

3) con riferimento alla revisione della disciplina IVA, occorre che il Governo si adoperi per definire regole più stringenti ed omogenee, sia in merito alla determinazione della base imponibile sia con riguardo alle aliquote, eliminando le deroghe ed esenzioni per specifiche categorie di beni o servizi riconosciute in capo a singoli Stati membri; in particolare, appare necessaria una razionalizzazione ed un aggiornamento del sistema delle aliquote minime dell'imposta, che tenga conto degli obiettivi di crescita, competitività ed occupazione previsti dalla strategia Europa 2020, resi urgenti dall'esigenza di rilanciare l'economia europea dopo la crisi: a questo scopo è necessario che il Governo operi in stretto raccordo con le Camere nell'ambito delle predisposizioni di interventi regolativi che faranno seguito alla consultazione svolta sul Libro verde relativo al futuro dell'IVA;

4) con riguardo alla proposta di direttiva sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (COM(2011)121), si ribadiscano le indicazioni formulate nel documento finale approvato al riguardo dalla Commissione Finanze il 25 maggio 2011: in particolare, al fine di ridurre i fenomeni di concorrenza fiscale dannosa, occorre accompagnare la definizione di una base imponibile comune dell'imposta sulle società con la fissazione di una o più aliquote minime di imposta, sul modello dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise;

5) con riferimento alla revisione del regolamento (CE) n. 1060/2009 sulle agenzie di *rating* del credito, occorre che il Governo si adoperi affinché, come auspicato dalla Commissione Finanze nel documento finale sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito (COM(2010)289 definitivo), approvato il 19 ottobre 2010, nonché come indicato dal Parlamento europeo nella risoluzione approvata l'8 giugno 2011, la proposta normativa in via di predisposizione su tali temi provveda:

a rivedere il ruolo complessivo attribuito dalla normativa ai giudizi espressi dalle agenzie di *rating* e il loro impatto sul funzionamento dei mercati, in particolare eliminandone o circoscrivendone significativamente l'uso a fini regolamentari;

ad introdurre meccanismi di responsabilità in capo alle agenzie di *rating*, nel caso in cui i giudizi emessi da queste ultime risultino gravemente viziati;

ad affrontare in termini risolutivi il problema dei conflitti di interesse esistenti in capo alle agenzie di *rating*, nonché a rivedere i meccanismi di remunerazione del servizio di *rating*;

a valutare l'istituzione di un'Agenzia di *rating* creditizio pubblica e indipendente e la definizione di un indice europeo di *rating* (EURIX), al fine di controbilanciare il potere delle tre maggiori agenzie di *rating*;

6) in riferimento alla consultazione avviata sul Libro verde sul gioco d'azzardo *on-line* nel mercato interno presentato dalla Commissione europea (COM(2011)128), occorre che il Governo segua con particolare attenzione il dibattito su tali questioni, con specifico riguardo alle modalità di gioco *on-line*: a tale riguardo dovrebbe essere attribuito particolare rilievo all'individuazione degli strumenti normativi e tecnici necessari per garantire la tutela dei consumatori, la salvaguardia del gettito tributario e la garanzia dell'ordine pubblico;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento al completamento e al consolidamento della riforma del settore finanziario, si segnala l'opportunità che il Governo segua con particolare attenzione l'implementazione della riforma del sistema europeo di vigilanza finanziaria, il cui nucleo fondamentale è già stato approvato nel 2010 attraverso la creazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) e l'istituzione delle tre nuove Autorità europee di vigilanza per il settore bancario (EBA), per il settore assicurativo (EIOPA) e per il settore mobiliare (ESMA): a tale riguardo si segnala in particolare l'esigenza di migliorare la disciplina sulla gestione delle crisi finanziarie, rafforzando i relativi sistemi di monitoraggio, nonché di introdurre nuove misure normative che coinvolgano i principali protagonisti del mercato a livello globale, anche nel quadro del G20;

b) con riferimento alle problematiche attinenti alla revisione della direttiva 2006/48/CE, in materia di requisiti patrimoniali degli enti creditizi, alla luce delle novità introdotte dall'Accordo Basilea 3, si sottolinea la necessità di adottare tutte le iniziative utili ad evitare che tali modifiche possano introdurre elementi di svantaggio competitivo in danno del sistema creditizio nazionale, tali da ridurre la capacità delle banche italiane di garantire un'adeguata erogazione di credito al tessuto economico, in particolare nei confronti delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

PARERE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

La VII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.); il Programma di

18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

La VIII Commissione,

esaminati la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea del 2011 nonché il programma di lavoro della Commissione europea per il medesimo anno e il programma del Consiglio dell'UE per il periodo 1° luglio 2011-31 dicembre 2012;

rilevato che:

nelle politiche ambientali il metodo della programmazione è imprescindibile, posto che il perseguimento di risultati apprezzabili richiede un impegno coerente e continuativo nel medio e lungo termine che non può esaurirsi nella mera sommatoria di singole iniziative non coordinate;

merita pieno apprezzamento l'impegno profuso dalle istituzioni europee per affrontare in una logica organica le diverse problematiche connesse alle esigenze della salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente che implica l'adozione di politiche coerenti in tema di innovazione, di riconversione dei sistemi produttivi, specie industriali, di ridefinizione delle misure di sostegno in campo agricolo, di politiche di trasporti e della mobilità, di interventi per l'uso efficiente delle risorse e per la gestione dei rifiuti;

tenuto conto che la coerenza e l'attenzione fino ad ora manifestati ha consentito all'UE di collocarsi, anche nelle sedi negoziali internazionali, in una posizione di avanguardia, in particolare nel perseguimento dell'obiettivo della lotta ai cambiamenti climatici;

sottolineata, peraltro, la necessità che nel perseguimento dell'obiettivo della lotta ai cambiamenti climatici non si prescinda mai da una seria valutazione della sua sostenibilità, dal punto di vista economico-finanziario e con riferimento all'impatto sui sistemi produttivi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) mantenga il Governo l'impegno preannunciato a sostegno della attivazione, nell'ambito dell'UE, di uno specifico programma per l'ambiente che consenta di fornire precisi obiettivi ambientali alle altre politiche dell'Unione. In particolare, per quanto concerne i profili finanziari, si operi affinché le disponibilità esistenti nell'ambito del Fondo europeo per lo sviluppo regionale e del Fondo di coesione siano finalizzate alla realizzazione di interventi di opere a tutela dell'ecosistema. Analogamente, la stessa priorità deve ispirare la destinazione dei fondi previsti in altre aree come trasporti ed energia. La massima attenzione dovrà inoltre essere dedicata all'aggiornamento di *Life +*, lo specifico strumento finanziario dell'ambiente per il quale la Commissione europea intende presentare una proposta legislativa entro l'anno in corso;

b) si persegua l'obiettivo di finalizzare il nuovo programma quadro di ricerca per il sostegno alle tecnologie ambientali più avanzate conformando le misure di incentivazione in relazione all'obiettivo di massimizzare i risultati conseguibili a parità di risorse a disposizione, sulla base di un'accurata analisi di costi benefici;

c) si operi affinché la riforma della politica agricola comune sia ispirata anche all'obiettivo di rafforzare il ruolo positivo che le attività agricole possono svolgere a tutela delle specificità ambientali dei singoli territori;

d) si sostenga il processo di attuazione del pacchetto clima-energia attraverso l'attenta valutazione di tutte le possibilità offerte dalle iniziative adottate in questo ambito dall'UE per consentire il conseguimento dei risultati più consistenti per la riduzione delle emissioni di CO₂, valorizzando le migliori pratiche e le esperienze più avanzate del nostro Paese, in primo luogo in termini di efficienza energetica, e tutte le innovazioni e progressi tecnologici più utili allo scopo;

e) si promuovano interventi che favoriscano la sostenibilità energetico-ambientale dei programmi edilizi, che incentivino la costruzione di immobili improntati a criteri di risparmio energetico e l'utilizzo di materiali di costruzione ecologici con ridotto impatto ambientale (c.d. bioedilizia), sostenendo altresì interventi orientati all'efficienza e al risparmio energetico in tutti gli usi civili e abitativi;

f) si sostenga, inoltre, l'impegno dell'UE per sollecitare gli altri maggiori responsabili delle emissioni di gas serra ad assumere precisi impegni, comparabili a quelli di cui si è fatta carico l'UE, per la riduzione delle emissioni stesse;

g) si sostengano tutte le iniziative utili al reperimento delle necessarie risorse per le operazioni di bonifica dei siti maggiormente

inquinati; si promuova la diffusione delle migliori pratiche a livello dell'UE per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti in modo da ridurre significativamente la quota parte destinata a discarica;

h) si confermi l'impegno del Governo a concorrere in termini attivi alla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici sia allo scopo di assicurare l'uso efficiente delle risorse a disposizione e di promuovere l'apertura di mercati, in particolare tenendo presente l'esigenza delle piccole e medie imprese, sia per semplificare il quadro normativo sia per favorire, attraverso gli appalti pubblici, il perseguimento di obiettivi di tutela ambientale.

PARERE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

La IX Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione per il 2011, il Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011;

premesso che:

grazie al combinato disposto delle modifiche all'articolo 15 della legge n. 11 del 2005 e dei pareri della Giunta per il regolamento della Camera del 9 febbraio 2000 e del 14 luglio 2010, per la prima volta, si apre una vera e propria sessione europea parlamentare dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle istituzioni europee, quali risultanti dal Programma di lavoro della Commissione 2011 e dal Programma di 18 mesi del Consiglio, e quelle del Governo per l'anno in corso;

per quanto riguarda il Programma di lavoro 2011, esso è stato elaborato in base a cinque priorità politiche principali dell'Unione europea che riguardano: la gestione della crisi economica e l'impulso alla ripresa; la crescita dell'occupazione, mediante il programma di riforme Europa 2020; la costruzione di uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza; l'avvio dei negoziati per un moderno bilancio dell'Unione europea; la promozione del ruolo dell'Unione europea sulla scena mondiale;

in questo ambito, nel 2011 la Commissione prevede di definire il concetto di « uso efficiente delle risorse », per permettere di costruire un assetto basato su un utilizzo delle risorse che includa il passaggio ad una società a basse emissioni di carbonio e che definisca

politiche settoriali su energia, trasporti e gestione delle risorse naturali;

con riferimento al settore dei trasporti, il programma sottolinea la pubblicazione del Libro bianco sul futuro della politica dei trasporti nonché le specifiche iniziative allo studio dell'Unione europea concernenti il trasporto ferroviario e aereo, quali, ad esempio, la proposta di revisione del regolamento che istituisce l'Agenzia ferroviaria europea e la proposta di revisione del regolamento sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo;

con riferimento al settore delle comunicazioni il programma richiama le iniziative relative all'Agenda digitale, quali, ad esempio, la proposta di riesame delle norme sul servizio universale nelle comunicazioni elettroniche e la comunicazione sull'uso collettivo dello spettro radio;

per quanto concerne il Programma delle attività del Consiglio dell'Unione europea, esso si articola in due parti: la prima contiene il quadro strategico dell'azione del Consiglio, inserito nella prospettiva degli obiettivi a più lungo termine che saranno perseguiti durante le Presidenze polacca, danese e cipriota; la seconda illustra il programma operativo, elencando le proposte e le altre iniziative che si prevede di trattare durante il periodo di 18 mesi;

nel citato Programma si sottolinea che le attività e le priorità nel settore dei trasporti verranno definite sulla base del Libro bianco, che delinea dieci obiettivi prioritari ed una tabella di marcia di quaranta iniziative strategiche allo scopo di realizzare, entro il 2050, uno spazio unico europeo dei trasporti basato su un sistema di trasporto diversificato, sostenibile e competitivo;

in questo contesto, le tre presidenze intendono prestare particolare attenzione alla comunicazione della Commissione sui sistemi di trasporto puliti, promuovendo una coerente strategia a lungo termine per la sostituzione su vasta scala del petrolio con combustibili alternativi nell'intero sistema di trasporto;

nel quadro delle iniziative specifiche da adottare, il Programma richiama, tra l'altro, la proposta di direttiva di rifusione del primo pacchetto ferroviario, al fine di creare uno spazio ferroviario europeo unico; i lavori concernenti la proposta di direttiva riguardante l'applicazione di sanzioni ai conducenti che commettono un'infrazione in uno Stato membro diverso da quello in cui risiedono; l'adozione del programma sulla politica in materia di spettro radio per stimolare l'avvento e la diffusione della banda larga in Europa nonché la prosecuzione dei lavori connessi all'ammodernamento dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti;

per quanto riguarda le priorità del Governo, la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011 espone nel dettaglio, alla luce degli strumenti di programmazione europea, gli orientamenti programmatici dell'Esecutivo;

rilevato che, in questo quadro:

con riferimento al settore del trasporto, per il Governo resta prioritario l'investimento nel trasporto marittimo e nella logistica, fermo restando che per il trasporto su terra viene considerato importante l'avvio di iniziative in ambito di tecnologia ITS (Sistemi di Trasporto Intelligente), per aumentare gli standard di sicurezza stradale, nonché l'estensione del sistema di controllo europeo del traffico ferroviario a tutte le reti ferroviarie dei Paesi dell'Unione, mentre per il trasporto aereo l'obiettivo prioritario resta quello di realizzare compiutamente il Cielo Unico europeo, unificando il controllo dello spazio aereo europeo entro il 2012;

nel settore della tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, il Governo è impegnato nello sviluppo della connettività a banda larga, ai fini dell'attuazione dell'Agenda digitale, nell'ambito della strategia « Europa 2020 », anche attraverso la partecipazione al Gruppo di alto livello che elaborerà le proposte per l'attuazione dell'Agenda stessa, nelle sue varie articolazioni;

valutate positivamente, per le parti di competenza, le priorità risultanti dai documenti in oggetto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

La X Commissione,

esaminati il programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.), il programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11) e la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) che il Governo si impegni a sostenere in tutte le sedi europee l'approvazione della legge 8 aprile 2010, n. 55 a tutela del *made in Italy* e dei consumatori;

2) che il Governo si impegni a porre in tutte le sedi europee il criterio principale della reciprocità per tutte le tematiche coinvolgenti paesi extraUE, in particolare sulle regole relative agli scambi commerciali;

3) che il Governo si impegni a sostenere in tutte le sedi UE la lotta alla contraffazione, la massima tracciabilità dei prodotti, in particolare anche introducendo un sistema di controllo a campione della merce sulle reti di vendita al pubblico;

4) che il Governo si impegni a sostenere in tutte le sedi UE, nell'ambito delle politiche energetiche comunitarie, l'utilizzo dei fondi strutturali a sostegno delle politiche di efficienza energetica;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo la necessità di un rapido rilancio e conseguente revisione, del programma energetico nazionale ed europeo dopo la rinuncia al nucleare da parte della Germania;

b) valuti il Governo, alla luce dell'esperienza della riconversione della centrale di Porto Tolle, l'opportunità di sviluppare ulteriormente la tecnologia del carbone pulito, in particolare nell'ambito della modifica del piano energetico conseguente alla rinuncia al programma nucleare.

PARERE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

La XI Commissione,

esaminati congiuntamente il Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.), il Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

rilevato che i suddetti documenti di programmazione politica e legislativa elaborati dalle istituzioni europee delineano sia un quadro strategico di lungo termine sia un piano operativo riguardante le questioni che si prevede di affrontare nell'arco dei prossimi 18 mesi e rappresentano, pertanto, un'occasione importante per una valutazione compiuta sulle politiche del lavoro, alla luce dei vincoli finanziari, dei cambiamenti demografici e delle garanzie per le future generazioni;

preso atto del ritardo con il quale il Governo ha trasmesso al Parlamento la relazione programmatica per il 2011 e auspicato che, in futuro, sia adeguatamente garantita la portata innovativa della

modifica alla legge n. 11 del 2005, atteso che il programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 è stato presentato alla fine del 2010;

preso atto delle considerazioni del Governo italiano contenute nella relazione programmatica per il 2011;

considerato, quindi, che l'obiettivo della piena occupazione, sostenibile e di qualità, cui fanno riferimento le misure previste dall'iniziativa faro « Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro » della Strategia Europa 2020, dovrà essere perseguito attraverso il massimo coordinamento tra le politiche europee che concorrono al rilancio dell'occupazione, con particolare attenzione all'apprendistato e alla formazione quali leve strategiche per l'ingresso specie dei giovani nel mercato del lavoro;

considerato, altresì, che la valutazione collettiva dei Capi di Stato e di Governo delle misure nazionali previste dagli Stati membri nei loro Programmi nazionali di stabilità e convergenza e Piani nazionali di riforma, presentati lo scorso aprile, ha segnato la conclusione del primo Semestre europeo e che il Consiglio europeo ha decretato che le politiche e le misure presentate dagli Stati membri costituiscono un valido punto di partenza per sostenere la ripresa dell'UE, ma ha sottolineato come per alcuni obiettivi, tra i quali l'occupazione, sia necessario intraprendere sforzi supplementari;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) risulta indispensabile che le politiche da realizzare nell'ambito della Strategia Europa 2020 e del patto Euro Plus pongano al centro dell'attenzione l'obiettivo di favorire un allargamento dell'occupazione; a tal fine, si auspica che le scelte strategiche di politica finanziaria, fiscale, previdenziale e le misure adottate nell'ambito delle politiche di coesione e per il sostegno agli specifici settori produttivi siano costruite in modo da incrementare il grado di formazione e la qualificazione professionale dei lavoratori, per accrescere la qualità del « fattore lavoro »;

b) sui temi concernenti l'organizzazione del lavoro, appare senz'altro condivisibile la necessità di rafforzare la capacità delle parti sociali per la risoluzione dei problemi del dialogo sociale a tutti i livelli; sarà, quindi, opportuno dedicare particolare attenzione alle iniziative indicate dalle presidenze polacca, danese e cipriota nel programma dei 18 mesi del Consiglio in materia di una nuova strategia per la salute e la sicurezza sul lavoro, assicurando altresì che il Governo tenga costantemente informato il Parlamento sulla posizione che intende portare avanti nei negoziati europei;

c) riguardo alla materia previdenziale, si segnala che le indicazioni dell'Unione europea ai fini del futuro « Libro bianco » sulle

pensioni — come sottolineato nel documento finale redatto dalla XI Commissione all'esito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, sul Libro verde: « Verso sistemi pensionistici adeguati sostenibili e sicuri » e trasmesso alle istituzioni europee nell'ambito del cosiddetto dialogo politico — dovranno riguardare sia l'adeguatezza dei trattamenti (derivante dal concorso della previdenza obbligatoria a ripartizione e di quella privata a capitalizzazione) sia la sostenibilità dei sistemi;

d) si segnalano, altresì, la necessità — da un lato — di accelerare la riforma del mercato del lavoro, in modo da migliorarne la « flessicurezza », nonché l'importanza — per altro verso — di valorizzare il ruolo dei servizi pubblici per l'impiego; in questo quadro, andrebbero effettuati, in particolare, la verifica e il monitoraggio sull'attuazione delle azioni individuate nell'iniziativa faro « Agenda per nuove competenze e per l'occupazione » (COM(2010)682), individuando le necessarie tutele alle categorie di lavoratori più deboli ed esposti;

e) infine, sul tema della tutela della maternità, nel quadro delle iniziative avviate a livello comunitario, occorre impegnarsi per favorire un'impostazione culturale collegata al riconoscimento della pari responsabilità genitoriale; in proposito, si auspica l'introduzione — compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica — di periodi sempre più ampi di congedo di paternità (anche obbligatori, come previsto da una proposta di legge attualmente all'esame della XI Commissione), al fine di favorire la crescita di processi tesi ad estendere ai padri il compito del lavoro di cura ed assistenza dei figli, oggi gravante principalmente sulla donne.

PARERE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

La XII Commissione,

esaminati, per le parti competenza, il programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.), il programma di 18 mesi della Presidenza polacca, danese e cipriota (11447/11) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 1);

premesso che i profili di competenza della Commissione riguardano la salvaguardia della salute, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e le pari opportunità;

rilevato che:

per quanto concerne le questioni di politica sociale, il programma presentato dalle Presidenze polacca, danese e cipriota per i prossimi 18 mesi, a partire da luglio 2011, oltre a confermare e rafforzare le iniziative riguardanti la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale, anche infantile, ritiene che il Libro bianco sulle pensioni che la Commissione deve presentare nel secondo semestre di quest'anno sia un atto fondamentale per promuovere una profonda riflessione sull'adeguatezza e sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici nazionali;

per le politiche familiari, il medesimo documento sottolinea che si avvarrà, nel proprio lavoro, dell'« Alleanza europea della famiglia », uno strumento che è stato creato nel 2007 e che tratta una serie di materie trasversali riguardanti la famiglia;

per quanto riguarda gli anziani, il citato programma contiene l'impegno a promuovere la partecipazione attiva alla società e al mercato del lavoro, con l'obiettivo di consentire agli anziani di realizzare pienamente il loro potenziale;

per quanto attiene alla salute pubblica, il suddetto programma assicura che l'Unione presterà particolare attenzione alle malattie non trasmissibili, ponendo l'accento sulla prima infanzia e sulle malattie rare;

rilevato che la relazione programmatica per il 2011 è stata trasmessa alle Camere soltanto il 19 maggio 2011, quasi cinque mesi dopo la scadenza del termine previsto dal richiamato articolo 15 della legge 11 del 2011, determinando l'avvio della nuova sessione europea per il 2011 a metà dell'anno in corso, anziché all'inizio, e pregiudicando, in tal modo, l'utilità di esaminare il programma di lavoro della Commissione, che è stato presentato già nello scorso ottobre e che oramai, in buona misura, è stato già attuato;

sottolineato, quindi, che il documento di maggior utilità è da considerare il citato programma per i prossimi 18 mesi presentato dalla Presidenza polacca, danese e cipriota,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

sottolinei la Commissione di merito l'assenza, nel programma dei 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota, di piani di intervento sul tema della disabilità, nonché il mancato riferimento, per quanto riguarda il problema delle malattie rare, agli obblighi per tutti i Paesi membri di dotarsi entro il 2013 di un Piano nazionale della malattie rare.

PARERE DELLA XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)

La XIII Commissione,

esaminati congiuntamente il Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.), il Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

rilevato che i suddetti documenti di programmazione politica e legislativa per la prima volta aprono una vera e propria sessione europea parlamentare di fase ascendente dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso;

vista la risoluzione del Parlamento europeo del 23 giugno 2011 su « La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio »;

vista la comunicazione della Commissione europea del 29 giugno 2011 (COM(2011)500) « Un bilancio per la Strategia europea 2020 », nella quale si afferma che con le modifiche proposte al finanziamento della PAC, la Commissione integra maggiormente tale politica all'interno della strategia Europa 2020, garantendo nel contempo livelli stabili di reddito per gli agricoltori europei e si specifica che, in futuro, il bilancio agricolo non dovrà solamente essere utilizzato per aumentare la produttività agricola, per assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, per stabilizzare i mercati, per garantire la disponibilità degli approvvigionamenti e per assicurare che raggiungano il consumatore a prezzi ragionevoli, ma dovrà anche finanziare la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, nonché sostenere uno sviluppo equilibrato del territorio in tutta l'Europa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) la Commissione europea ha presentato il 29 giugno 2011 un pacchetto di proposte relative al quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea e al sistema delle risorse proprie per il 2014-2020 e per quanto riguarda la politica agricola si registrerebbe una riduzione, rispetto al periodo 2007-2013, del 12 per cento delle risorse destinate ai pagamenti diretti o connesse al mercato (da 322 a 281 miliardi di euro) e un decremento meno accentuato di quelle per lo sviluppo rurale (da 96 a 89,9 miliardi). Pertanto, si sottolinea la

necessità che il Governo, nel condurre i negoziati a livello europeo sulla riforma della PAC dopo il 2013, persegua gli indirizzi indicati nelle mozioni approvate dalla Camera dei deputati il 2 febbraio 2011, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: 1) evitare che il criterio della superficie agricola sia l'unico parametro di riferimento per la redistribuzione degli aiuti diretti e che l'Italia, che è un contribuente netto al bilancio dell'Unione europea, resti penalizzata nella ripartizione del *budget* agricolo fra i 27 Stati membri; 2) prevedere l'introduzione di strumenti di gestione in grado di prevenire le crisi e l'attuazione di una normativa di regolazione dei mercati più flessibile e diretta ad integrare il reddito dei produttori in presenza di situazioni di crisi di mercato; 3) circa il futuro del secondo pilastro della PAC, considerato che appare senz'altro condivisibile la strategia enunciata dal Governo, puntare ad una maggiore flessibilità nel perseguimento degli obiettivi, eliminando la rigida ripartizione delle misure per asse, e ricercare una maggiore concentrazione tematica e territoriale degli interventi;

b) con riferimento alla disciplina del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS), si segnala l'esigenza di sostenere quanto proposto nella risoluzione legislativa approvata dalla Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo – in merito alla proposta di regolamento recante modifica al regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS) (COM(2010)537) – laddove si prevede: 1) che, in deroga alle disposizioni del richiamato regolamento, per gli Stati membri che hanno optato per programmi regionali il calcolo del disimpegno automatico delle risorse finanziarie può essere effettuato a livello dello Stato membro; 2) l'ammissibilità a contributo dell'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta dai beneficiari. Si segnala altresì la necessità di prevedere – anche per il futuro periodo di programmazione – meccanismi analoghi a quelli sopra indicati, idonei ad evitare qualsiasi forma di penalizzazione conseguente all'applicazione del disimpegno automatico;

c) con riferimento alle politiche di qualità nel settore agroalimentare, sottolineando che sulla qualità si fonda la peculiarità del modello di sviluppo del sistema italiano agroalimentare, anche al fine di garantire la sicurezza alimentare e la tracciabilità, si richiamano le risultanze dello specifico esame avviato dalla Commissione Agricoltura della proposta di regolamento (COM(2010)733) sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e della proposta di regolamento (COM(2010)738) recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 relativo alle norme di commercializzazione;

d) si segnala la necessità che il Governo si attivi in sede europea, perché la disciplina dell'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari, stabilita dalla legge italiana (legge 3 febbraio 2011, n. 4) possa essere pienamente applicata e sia anzi recepita dalle istituzioni europee;

e) a tutela dei consumatori e dell'impegno delle imprese agroalimentari per produzioni di qualità, si raccomanda al Governo

di adottare le iniziative necessarie per l'elaborazione di un corpo normativo comune ai Paesi dell'Unione europea per contrastare i fenomeni di agropirateria;

f) relativamente al tema della biodiversità di interesse agricolo (vegetale e animale) e alla strategia delineata nella recente comunicazione della Commissione europea (COM(2011)244), che si propone di migliorare l'integrazione nei vari settori chiave, tra i quali l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca anche mediante il potenziamento del contributo dato da tali comparti alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità, si sottolinea che solo connettendo tra loro i diversi strumenti previsti nella nuova PAC, nella riforma della politica comune della pesca e nel nuovo quadro finanziario pluriennale si potrà garantire la coerenza tra gli obiettivi della biodiversità e quelli delle citate politiche;

g) per quanto riguarda la politica comune della pesca, oggetto di recenti proposte legislative della Commissione europea, si sottolinea l'esigenza che il Governo segua attentamente il negoziato in sede europea, al fine di assicurare che la riforma avviata sappia coniugare gli obiettivi ambientali con quelli economico-sociali, assicurando sia la salvaguardia delle risorse ittiche sia i presupposti della stessa sopravvivenza di un'attività economica tradizionale del nostro paese;

h) con riferimento all'organizzazione comune di mercato del vino, richiamando la risoluzione n. 8-00134 approvata dalla Commissione Agricoltura nella seduta del 13 luglio 2011, si ribadisce la necessità di una revisione delle disposizioni comunitarie che stabiliscono, a partire dal 1° gennaio 2016, la liberalizzazione dei diritti di impianto dei vigneti e del perseguimento di strumenti alternativi di regolazione della produzione, considerato che, al fine di realizzare gli obiettivi di tutela del valore aggiunto e di salvaguardare l'eccellenza del prodotto e il lavoro dei produttori, il mantenimento delle attuali licenze produttive può assicurare un equilibrato rapporto tra produzione e mercato e tra superfici vitate e sviluppo delle varie denominazioni.